

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

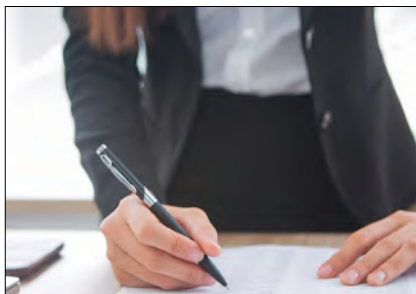
TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IN CALABRIA CI SONO 445 SCUOLE SECONDARIE STATALI DI PRIMO GRADO E DIECI PRIVATE

60 ANNI FA NASCEVA LA SCUOLA MEDIA IL PNRR È L'OCCASIONE PER "RIPENSARLA"

VARATA IL 31 DICEMBRE 1962, È SEMPRE RIMASTA "TERRA DI MEZZO" E MAI CONSIDERATA PARTE INTEGRATA DI UN PERCORSO FORMATIVO UNITARIO. È TEMPO DI BILANCI E DI INIZIATIVE PER DARLE NUOVA IDENTITÀ

RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



**IL SOCIOLOGO BIANCO: SERVE
NUOVO MODELLO PER CALABRIA**

L'OPINIONE / MAZZA E VELTRI



**L'APPROCCIO
PRETESTUOSO VERSO
AEROPORTO DI CROTONE**

L'OPINIONE / DON PANIZZA



**DUE DOMANDE
SULLA GIUSTIZIA**

IL NOSTRO DOMENICALE



PROFESSIONE SOMMELIER, PROFUMO DI VINO
FRANCESCA OLIVERIO

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**BRONZI-50
ARIAGE
IL CONVEGNO
DITELEMA
INTERVISTA
A SALVATORE
CIRILLO**



**RAPANI
(FDI)
COLLEGARE
SIBARITIDE
AD AEROPORTO
DI CROTONE**



**CREDERE NELLE
POSSIBILITÀ DI
SVILUPPO DELLA
LOCRIDE**



**PROVINCIA DI CZ E CAMERA
DI COMMERCIO INSIEME PER
VALORIZZARE POLO MUSEALE**

**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



**29 gennaio 2023
+ 137 (su 1.632 tamponi)**

IPSE DIXIT

WANDA FERRO

Sottosegretaria all'Interno



La Calabria non è solo criminalità e la Scuola di Polizia di Vibo è un patrimonio italiano, che mi impegnerò a mantenere attivo. Abbiamo chiesto ai prefetti informazioni sui beni confiscati, considerati

anche i 249,5 milioni di euro del Pnrr destinati a queste strutture da dare al sociale. Grande gioia avremo quando lo Stato confischerà tutti i beni. Siamo qui per sancire l'impegno di tutti per una Vibo e un'Italia rigenerate, potenziando gli strumenti e gli uomini come riporta il Decreto Sicurezza. La Procura di Vibo lavora bene e con poche risorse: senza queste istituzioni il cittadino non avrebbe fiducia nello Stato».

REGGIO

**PRESENTATO CATALOGO
MOSTRA DI BERLINGERI**



**LILIANA SEGRE
HA SCRITTO AGLI
STUDENTI DI CROTONE**

IN CALABRIA CI SONO 445 SCUOLE SECONDARIE STATALI DI PRIMO GRADO E DIECI PRIVATE



HA COMPIUTO 60 ANNI LA SCUOLA MEDIA “TERRA DI MEZZO”, IN CERCA DI IDENTITÀ

di **GUIDO LEONE**

Sessanta anni veniva introdotta in Italia la scuola media unica, approvata con legge n. 1859 del 31 dicembre 1962. Un traguardo importante certo, ma il clima che si respira nelle scuole (e non solo!) non è dei migliori. La grave crisi economico-finanziaria sta avendo gravi ripercussioni specie sulla scuola, sessant'anni, però, sono un arco di tempo significativo per provare a fare un bilancio dell'esperienza della scuola media italiana le cui “vicende” storiche, istituzionali, culturali, pedagogiche e didattiche hanno finito per consolidare la sua immagine di “terra di mezzo” e mai parte integrata di un percorso unitario, armonico, continuativo dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado.

E quella della scuola non è solo una crisi di natura economico-finanziaria. Ci sono due questioni aperte e mai chiuse in questi anni. L'identità della scuola media e il suo raccordo con la scuola primaria (già scuola elementare) che la precede e la scuola secondaria di II grado (per anni denominata scuola “superiore”) quale esperienza non obbligatoria (almeno fino alla pubblicazione del DM 139/2007 (Il nuovo obbligo di istruzione che la seguiva).

La scuola media, terra di mezzo, è da molti anni, dunque, alla ricerca di una sua identità, attratta dalla scuola superiore (il piano alto della “secondaria”), ma poi richiamata alla comune appartenenza alla scuola di base (il c.d. “primo ciclo” dell'istruzione). L'alternarsi di diverse denominazioni (scuola - di volta in volta - media, secondaria I grado, del primo ciclo, di base) rappresenta bene la non risolta ambiguità della sua secondarietà -

di accesso ai saperi formali e al pensare per modelli - o di completamento della formazione primaria, quindi di consolidamento dell'alfabetizzazione strumentale. Una scuola, insomma, che sembra non essere stata né carne né pesce.

La seconda questione è legata alla specifica età degli allievi che la frequentano (dagli 11 ai 14 anni). La scuola media coglie i ragazzi in un momento particolarmente delicato del loro sviluppo, quello della pre-adolescenza, in cui a cruciali trasformazioni fisiche, emotive e cognitive si accompagna l'affermazione della propria personalità spesso in contrasto con le figure adulte. Le sfide educative che pongono i pre-adolescenti sono ancora più difficili di quelli dell'età precedente e successiva.

Il quadro sulla scuola media che emerge dall'ultimo rapporto sulla scuola media in Italia della Fondazione Agnelli è veramente preoccupante: dall'età avanzata del corpo docente ai modelli didattici antiquati e basati su una troppo rigida specializzazione per discipline; dalla prevalenza di lezioni frontali all'indebolimento della relazione affettiva per il moltiplicarsi delle figure di riferimento; dal rapporto scuola-famiglia, caratterizzato da tensioni crescenti a causa di un atteggiamento iperprotettivo verso i figli da parte di genitori sempre meno disposti a riconoscere l'autonomia dei docenti, a problemi di accoglienza e di integrazione dei ragazzi stranieri, all'età media dei docenti che va dai 58 ai 60 anni, mentre alle superiori è tra i 50 e i 60; alla discontinuità didattica, dovuta anche ad una quota superiore, rispetto al resto

segue dalla pagina precedente

• LEONE

della scuola italiana, di docenti precari.

E poi i risultati complessivi degli allievi insoddisfacenti negli apprendimenti come testimoniano i confronti internazionali relativi alle conoscenze matematiche e scientifiche, spesso confermate dalle valutazioni a livello nazionale (Prove Invalsi), e che non sono in grado di reggere la sfida delle “competenze”, cui i 15enni, successivamente, sono chiamati dai severi test dell’Ocse-Pisa. Il Rapporto della Fondazione Agnelli offre un quadro ancora più nitido di come e quando si manifestino le disuguaglianze sociali e i divari soprattutto territoriali, con effetti negativi sugli apprendimenti. Le disuguaglianze dovute all’origine socio-culturale, misurate in base al titolo di studio dei genitori sono ben visibili già alla scuola primaria, con una differenza in media di 26 punti tra uno studente figlio di laureati e uno studente i cui genitori hanno la licenza elementare. Ma poi deflagrano alla scuola media, arrivando fino a 46 punti, che equivalgono, alla fine del ciclo, a una differenza di quasi tre anni di scuola”.

Se al termine della primaria gli allievi nei diversi territori fanno registrare risultati simili, dopo i tre anni di scuola media il Sud resta molto attardato: 17 punti in meno per l’area che comprende (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia) e 27 punti in meno per l’area che comprende (Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia).

I divari territoriali, che la primaria riesce a contenere, nella scuola media esplodono, più che in passato, con significative criticità negli apprendimenti di base dei nostri preadolescenti imputabili anche all’organizzazione di questo segmento educativo, considerato l’anello debole della nostra scuola.

Ora le scuole medie del nostro Paese, per ragioni non propriamente pedagogiche, sono state assorbite nello loro interezza nel modello organizzativo noto come “istituto comprensivo”, in provincia di Reggio Calabria sono 36 le istituzioni scolastiche.

L’aver imposto la generalizzazione degli istituti comprensivi e l’aver poi elevato la soglia minima di alunni affinché una scuola possa disporre di autonomia funzionale e personalità giuridica cambia, nel bene e nel male, la geografia della scuola.

Ma mutano anche le condizioni per far pesare di più la variabile organizzativa per la messa a punto di approcci metodologici e didattici maggiormente aperti e dialoganti tra i diversi ambienti e livelli di istruzione, tra la scuola primaria da un lato e la scuola secondaria dall’altro.

Questo modo di procedere lascia perplessi: si generalizza un modello organizzativo, lo si impone come matrice dell’organizzazione della rete scolastica e come chiave di volta per mantenere in vita istituzioni scolastiche sul territorio, senza che vi sia stato alcun confronto o riflessione o analisi sui risultati finora conseguiti, là dove gli istituti comprensivi sono stati impiantati. Eppure, a quasi venti anni di distanza, l’esperienza dei comprensivi

avrebbe dovuto essere sufficiente per una valutazione approfondita, quanto meno per procedere con cognizione di causa e con motivazioni diverse rispetto a “ragioni meramente di cassa”.

Ma basta accampare ragioni di stabilità finanziaria, oggi come ieri, per stravolgere ogni cosa? Per fare nella scuola ciò che si vuole?

L’anniversario ci lascia delle domande irrisolte: oggi, in questo nuovo contesto istituzionale ha ancora un senso e una missione la scuola media? Ha, cioè, significato mantenere una scuola media nell’attuale impianto del sistema scolastico italiano, articolato nei due cicli di istruzione e, in caso affermativo, secondo quale identità e con quale struttura curricolare? La generalizzazione del sistema in istituti comprensivi quali effetti avrà sul miglioramento della didattica e degli esiti scolastici?

Dato che ancora non si conosce bene il valore, o il disvalore, della loro introduzione, né quali siano i loro punti di forza e di debolezza. Se ad essi (dato che sono ormai diffusi da quasi due decenni), e in che misura, debba essere ricondotta la situazione di debolezza dell’attuale scuola media? Bisognerebbe anche chiedersi in che misura l’attuale impianto ordinamentale (quadri orari, monte ore settimanale e annuale, insegnamenti, flessibilità curricolare, etc.) incida sul successo scolastico?

E, ancora, l’attuale modello di governance corrisponde alle peculiarità e ai bisogni di tutte le componenti che operano in organizzazioni così complesse?

Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione avrebbero dovuto far fare un salto di qualità dalla vecchia scuola media alla unitarietà della scuola del primo ciclo rafforzando gli obiettivi di apprendimento e per competenze dando un senso alla scelta organizzativa dell’istituto comprensivo di una educazione dell’allievo dai 3 ai 14 anni.

Un istituto comprensivo, dunque, per una scuola rinnovata. E invece i risultati parlano d’altro, perché la scuola media da unica è restata unica, separata in casa in un comprensivo che non ha saputo divenire comprensivo, comprendere e comprendersi nonostante dieci anni di Indicazioni nazionali.

La priorità degli apprendimenti è fondamentale più che mai nella scuola media. Ripensare, perciò, la secondaria di I grado è dunque un’altra delle priorità che il nostro sistema d’istruzione deve affrontare con le risorse del Pnrr, dopo che la pandemia, abbiamo visto, ne ha messo in luce criticità antiche e gravi.

Il riscatto degli apprendimenti è allora ovviamente fondamentale nella scuola media, dove esplodono divari e disuguaglianze. Le politiche di cui si parla nel Pnrr vanno per forza declinate nel grado scolastico più in difficoltà: in particolare, l’orientamento, la formazione e il reclutamento dei docenti, la didattica, proprio le aree di intervento che abbiamo indicato.

Ci aspettiamo che questo governo dia qualche risposta a questi ed altri quesiti. Ma tant’è, la scuola come al solito può attendere. ●



RIFORMA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SERVE NUOVO MODELLO PER CALABRIA

La riforma della pubblica amministrazione rappresenta uno dei principali obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Attraverso nuove norme e procedure amministrative si sta cercando di affermare la riorganizzazione dell'apparato amministrativo pubblico. Un sistema di gestione antiquato, e con scarsa capacità di rigenerarsi ed adeguarsi alla modernità in autonomia. Possiamo riassumere in tre punti principali la genesi di questa riforma. In primo luogo, possiamo parlare del concetto di "Accesso" per spiegare come si è voluto rendere più snello ed efficace l'iter di selezione del personale. Sul piano attuativo hanno preso corpo dei criteri di reclutamento veloci ed efficaci capaci di creare un contenitore di informazioni sull'intero capitale umano. In secondo luogo, parliamo di "Buona Amministrazione" per definire la semplificazione delle norme e delle procedure in materia di approvazione dei progetti per gli impianti di riciclo, per le energie rinnovabili e per le infrastrutture digitali. In terzo luogo, la "Digitalizzazione" che ha stabilito i criteri per la nascita di una piattaforma idonea alla selezione del personale con l'obiettivo di costituire un aggregato di competenze. In questo contesto sono chiamati a ricoprire un ruolo di primo piano regioni, province, comuni insieme ad altri enti territoriali a cui verrà affidata una cospicua somma di denaro nell'ambito delle risorse stanziato dal Pnrr. Sono

di **UGO BIANCO**

66,4 mld destinati agli enti territoriali. Alla Calabria ne verrà stanziata una parte, ma bisogna fare presto

nella predisposizione dei progetti e dare centralità a nuove politiche locali. Almeno per quanto riguarda i vari settori della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici come la sanità, la scuola, la viabilità ed infrastrutture che favoriscono gli scambi commerciali. Il vero nodo da sciogliere è avere più disponibilità di risorse umane ad alta professionalità, capaci di mettere in campo strategie e progetti efficaci a grande impatto socioeconomico. Ma come ben sappiamo, gli enti territoriali, singolarmente, non dispongono di risorse e personale con competenze specifiche da destinare alle opportunità del Pnrr. Proprio su questa criticità, bisogna fare una riflessione e pensare ad un nuovo modello organizzativo capace di migliorare la pianificazione e gestione delle risorse. Credo sia necessario un modello organizzativo basato sulla partecipazione e la condivisione di più enti, vicini tra loro, con le stesse caratteristiche strutturali, culturali e sociali, che diano vita ad una co-programmazione green, capace di creare un valore aggiunto allo sviluppo della nostra terra. Solo così sarà possibile traghettare la Calabria verso una nuova stagione di politiche sociali più eque, sistemi produttivi più sostenibili e una pubblica amministrazione più efficace ed efficiente al servizio dei cittadini e del progresso. ●

QUELL'APPROCCIO PRETESTUOSO VERSO L'AEROPORTO DI CROTONE

Sembra un'infinita storia a capitoli, nonostante gli epiloghi siano sempre gli stessi. Ancora una volta, le compagnie aeree disertano il banco per gli oneri di servizio sulla rotta Crotone-Roma.

Si continua, quindi, con un approccio pretestuoso verso l'unico scalo aereo di tutto l'Arco Jonico. Appare fosco ed incerto il futuro per i collegamenti con la Capitale, nonostante sembrerebbe ormai alle spalle la problematica legata al recente periodo pandemico. Tuttavia, quanto detto, non ha incoraggiato le Compagnie ad investire nello scalo Pitagorico.

Del resto c'è poco da meravigliarsi, considerato il bando preconfezionato e poco appetibile per i vettori.

A tal riguardo vorremmo esprimere alcune basilari considerazioni che — a nostro avviso — hanno generato l'ennesimo nulla di fatto nell'attività volativa dello scalo. Iniziamo dicendo che l'operatività dello scalo tra le 08.00 e le 20.00, rende poco appetibile acquisire rotte da e per lo Jonio. Vieppiù, tale orario, obbliga le Compagnie a basare gli aeromobili a Crotone. Quanto descritto genera aggravii dei costi che, certamente, non invogliano i Player ad investire.

Inoltre, prevedere esclusivamente aerei da 140 posti e per una frequenza di voli 7 giorni su 7, significa non comprendere le dinamiche del territorio in questione.

Partiamo dal presupposto che allo Jonio non mancano i requisiti demografici per giustificare una concreta attività aeroportuale. Piuttosto, languono sistemi di collegamento moderni che permettano a tutto il naturale bacino d'utenza di fruire dello scalo. È insensato continuare a pensare che il solo ambito Crotonese possa soddisfare le esigenze di profitto delle compagnie aeree. I circa 160mila abitanti della Provincia pitagorica non sono sufficienti per predisporre un'attività di volo degna di un Paese civile.

È necessario che lo scalo si apra al suo naturale ed unico bacino d'utenza: il nord est calabrese. I circa 400mila potenziali utenti compresi tra il Crotonese e la Sibaritide, potrebbero cambiare il paradigma di un'infrastruttura, ad oggi, destinata al dimenticatoio.

di **DOMENICO MAZZA**
 e **SALVATORE VELTRI**

Una semplice elettrificazione della linea ferrata consentirebbe di accorciare i tempi di percorrenza dalla Piana di Sibari a Sant'Anna in

circa 45 minuti. Ovvero, il tempo medio di tragitto che si impiega per raggiungere il centro di Roma e Milano dagli scali di Fiumicino e Malpensa.

Malgrado ciò, si continua a guardare al dito e non alla

luna. Si preferisce investire milioni per improbabili restyling dello scalo, senza intervenire su un sistema intermodale che consenta al naturale alveo di riferimento demografico di raggiungere lo scalo in tempi accettabili e, soprattutto, in sicurezza. Basterebbe, poi, uno shuttle bus dalla stazione di Crotone ed in meno di 10 minuti si raggiungerebbe l'aeroporto. Certamente, in questo caso, i numeri macinati dallo scalo (e l'orizzonte potenziale dello stesso) sarebbero diversi.

Ergo, fa rabbia continuare a registrare un atteggiamento latitante da parte della

politica. Si continua a disconoscere la valenza di un ambito di 400mila abitanti che suffragherebbe ogni tipologia d'investimento sull'aeroporto.

Pensare alla creazione di un Consorzio unico a partecipazione pubblico-privata tra i Comuni dell'Arco Jonico e le forze imprenditoriali del Crotonese e della Sibaritide, non sarebbe un'idea peregrina.

Devono essere Cittadini ed Istituzioni a credere e dare impulso alla rinascita dell'Arco Jonico. Non si può continuare a rimanere inermi con la consapevolezza di restare proni al volere dei centralismi storici che, ormai da tempo, hanno relegato l'area jonica ad una condizione di ramo secco periferico. Solo Chi ha il coraggio d'osare, innesterà un principio evolutivo ed emancipativo dell'area. Contrariamente, sarà destinata alla soccombenza ed all'oblio.

Decenni di malapolitica hanno già, ampiamente, desertificato il territorio. Strali cancrenososi sono stati lasciati lungo lo Jonio. Se le metastasi centraliste non saranno estirpate, anche i pochi figli rimasti emigreranno verso mete più adeguate alle loro aspirazioni. E noi avremo perso, irrimediabilmente, il futuro della nostra terra. ●



IL SENATORE RAPANI (FDI): COLLEGARE SIBARITIDE AD AEROPORTO DI CROTONE

Il senatore di Fratelli d'Italia, Ernesto Rapani, ha chiesto di collegare la Sibaritide all'aeroporto di Crotona.

«Sembra una congiura ma non lo è. Niente voli diretti Crotona-Roma a causa della gara andata deserta. Una situazione imbarazzante che dovrebbe far riflettere» ha detto Rapani, spiegando che «per la seconda volta

«Evidentemente - ha aggiunto - i vettori hanno constatato che pur con il supporto dello Stato, volare tra Roma e la Capitale non è conveniente. Sicuramente per via di un bacino di utenza, quello crotonese, che utilizza Sant'Anna e l'aeroporto di Lamezia».

«Noi di Fratelli d'Italia lo sosteniamo da molti anni - ha sottolineato Rapani - e lo abbiamo sempre dimostrato con tante manifestazioni pubbliche in cui, da militanti, suggerivamo che l'aeroporto di Crotona, per la sua sopravvivenza, necessita del bacino d'utenza della Sibaritide».

«In fondo, sarebbe semplice, anche senza elettrificazione - ha proseguito - con i treni Blues, prossimi a viaggiare sulla linea jonica, per quanto antiquata, potrebbero collegare Sibari - Corigliano Rossano - Mirto Crosia - Cariati - Cirò Marina e Crotona (circa di 100 km) in 40/50 minuti. Ovvero un lasso di tempo notevolmente inferiore a quello impiegato ad un milanese per raggiungere Malpensa o ad un romano per volare da Fiumicino».

«Certo - ha concluso il senatore - sarebbe assolutamente necessaria una stazione ferroviaria a Sant'Anna che non appare come un'impresa titanica, ma anche dei mezzi pubblici veloci di collegamento tra la stazione ferroviaria di Crotona e l'aeroporto "Pitagora". Anche su questo fronte - conclude Ernesto Rapani - solleciterò il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Trenitalia/Rfi».



nessun vettore ha partecipato al bando di gara internazionale pubblicato da Enac per operare un nuovo collegamento aereo tra Crotona e Roma, pur con una sovvenzione statale di 13 milioni di euro. Ita, Volotea e Dat, le compagnie che avevano chiesto informazioni, quindi manifestato interesse, hanno deciso di non partecipare».

roviaria a Sant'Anna che non appare come un'impresa titanica, ma anche dei mezzi pubblici veloci di collegamento tra la stazione ferroviaria di Crotona e l'aeroporto "Pitagora". Anche su questo fronte - conclude Ernesto Rapani - solleciterò il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Trenitalia/Rfi».

ALL'UNIDA, IN VIAGGIO PER IL MONDO COL PROF. PASQUALE AMATO



IL PROF. PASQUALE AMATO

Oggi, lunedì 30 gennaio alle 16,30, nell'Aula Magna dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, il prof. Pasquale Amato, Docente di Storia dell'Europa Contemporanea, aprirà un Ciclo di Incontri dal titolo "In viaggio per il Mondo" con la presentazione del romanzo di Mauro Francolini *Il Grande elefante. Storia di uno Schiapoli* edito da Guida editore.

L'Evento - in cui interverrà l'autore - sarà aperto dal saluto del Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Antonino Zumbo e sarà condotto dal Dott. Vincenzo Vitale, Presidente della Fondazione Mediterranea, partner dell'iniziativa assieme all'ing. Mario Dito. Saranno letti anche dei brani del romanzo e al termine sarà offerto al pubblico un rinfresco a base di Bergamotto di Reggio Calabria. L'argomento del romanzo è in perfetta sintonia sia con il tema del ciclo che con i fini istituzionali dell'Università per Stranieri di Reggio Calabria, una delle tre d'Italia e unica nel Sud e Isole. Un'eccellenza che merita ampiamente di essere valorizzata e rispettata.

Seydou Bamba è cresciuto in Costa d'Avorio con il suo amico Cheik e la bellissima fidanzata Akissi. I due amici vivono in simbiosi, con se stessi, con gli animali, con i miti della loro terra. Quando Awa, la donna di Cheik, viene molestata e questi scompare dopo aver cercato vendetta, la giovinezza di Seydou finisce per sempre, e inizia la ricerca dell'amico, in lungo e in largo per la Costa d'Avorio. Le vicende seguenti lo porteranno a scappar via dall'Africa. Attraversando gli stati in rovina, le tribù ultime custodi di un'umanità ormai scomparsa, la violenza e la miseria, insieme all'anonima schiera di apolidi che marcano verso l'Europa, Seydou morirà a poco a poco, per rinascere in Italia con un nuovo nome, Tembo, che significa "elefante".

DUE DOMANDE SULLA GIUSTIZIA

di **DON GIACOMO PANIZZA**

Il mio pensiero è di esprimere due semplici domande sulla giustizia, provenienti da persone desiderose di vivere una "normale" cittadinanza. Una giustizia per il diritto di avere doveri. La prima richiesta viene da persone in difficoltà le quali premono per ottenere risposte in base a leggi esistenti, che però vengono intralciate da più parti. Sono persone fragili che trovano difficoltà a fruire dei loro diritti essenziali, tra cui ottenere assistenza, educazione, formazione, trasporto, riabilitazione, socializzazione. Penso a bambini e bambine con difficoltà di apprendimento, di lettura e di espressione, calcolati in Calabria in oltre 23 mila. Si tratta di diritti che sono mediati nella loro esecuzione. Dove Enti e Istituzioni non implementano modalità e procedure atte a soddisfare questi diritti... cosa fa la Giustizia in Calabria?

Penso alla sanità e all'assistenza sociale dove molti diritti sono mediati da interventi, professionisti, attrezzature, organizzazione e altro. Così le scuole di ogni ordine e grado. Penso alle dipendenze da varie droghe, all'azzardo scambiato per gioco ma compulsivo al punto da venirne coinvolti e sottomessi. Penso al disagio psichiatrico, specie a quando diventa ingestibile dalla persona stessa e dai familiari che si

scoprono con pochi aiuti pur avendone diritto sulla carta. Penso a persone con disabilità o anziane non autosufficienti a vestirsi, lavarsi, passeggiare, e in solitudine crescente. Penso soprattutto ai diritti che la Regione Calabria non recepisce nelle sue leggi sociali, non finanzia e nemmeno prevede. L'esperienza di chi si prende cura di simili situazioni segnala la necessità che la giustizia in generale operi al meglio per la fruizione di questi diritti "imperfetti", o "condizionati" perché chiamano in gioco leggi, finanziamenti, precise modalità e strumenti, insieme a delle responsabilità istituzionali, sociali, professionali, individuali, e perfino il soggetto fruitore. Trascurare ciò, fragilizza ulteriormente le persone deboli, e la Sicurezza Pubblica interviene sempre quando il danno è già fatto. Sarà possibile agire prima? Ci si augura che alcune delle sentenze emesse proprio in Calabria pochi mesi fa, possano invertire la rotta.

Ma, per rilanciare il diritto di vivere appieno necessita tirare

in ballo anche la Sicurezza Sociale la quale è precipuamente chiamata a operare in modo che poteri,

enti e Istituzioni accompagnino le persone fragili a vivere una vita degna, a fruire i diritti compresa la gratificazione di poter esercitare i loro doveri.

La seconda domanda, che come l'altra è anche proposta, viene da associazioni che esprimono la loro cittadinanza in Calabria utilizzando i beni confiscati alle organizzazioni mafiose per fini di solidarietà. In 134 comuni calabresi, i beni confiscati si traducono in 227 aziende operative mentre 326 sono ferme.



Ci sono anche 3.119 beni immobili destinati e altri 1.931 fermi. L'ultima relazione al Parlamento della Dia ha valutato in 35 miliardi di Euro i 24.693 immobili in Italia che sono in attesa di destinazione. Che fare di tanti immobili così immobilizzati?

Le associazioni di cui parlo sono aggregazioni a motivazione ideale, ambiscono portare la giustizia in una più alta dignità civile, culturale e politica. Sono persuase che i cosiddetti beni tolti ai mafiosi fanno male se li si lascia vuoti e nell'incuria. Doman-

dano fin dove e se sia o no reato lasciarli in uno stato di degrado. Esse tuttavia si impegnano a corresponsabilizzarsi per unire al meglio paese legale e paese reale.

Scongiorano di fare come quei tanti occhi orecchi e bocche che sono rimasti ciechi sordi e muti nei 30 anni di latitanza di Matteo Messina Denaro, perché non vogliono snaturare sé stessi né sottomettersi a qualsivoglia sistema illegale delittuoso.

La proposta è una scommessa. È l'impegnarsi per un migliore utilizzo dei beni confiscati, intrecciando differenti soggetti quali lo Stato e varie Istituzioni, il profit e il non profit, cultura e socialità. Parecchi non sono altro che beni comuni da poter fruire in comune e che potremmo trasformare in volano di economia civile.

Sul territorio di una comunità, un bene confiscato dice di cittadinanza o di indifferenza, di libertà o di sottomissione, a seconda di come un popolo gli si rapporta. E la credibilità democratica di ogni comunità umana e politica passa anche da qui. ●

(Presidente Progetto Sud)

FILCAMS CGIL CALABRIA: SERVE CONFRONTO ISTITUZIONALE PER IL SETTORE TURISMO

Giuseppe Valentino, segretario generale Filcams Cgil Calabria e Pinuccia Cosmano, segretaria generale Filcams Cgil Area Vasta Centro, hanno chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, un urgente confronto istituzionale dalle parti sociali che «si occupano e lavorano per il settore turistico calabrese».

«Qual è la Calabria Straordinaria: quella emersa ieri nell'inchiesta condotta dal Procuratore Gratteri sulla costa degli dei o quella raccontata dalla Regione Calabria? Questa è la domanda che non solo chi vive e lavora in questa terra per liberarla dal sopruso e dall'illegalità ma principalmente il Presidente della nostra Regione dovrebbe porsi», hanno chiesto.

«Soprattutto - hanno proseguito - se vivi in una terra dove subire attacchi, minacce, imposizioni, ricatti se lavori nel settore turistico fa parte del pane quotidiano e del bilancio aziendale. Chi paga il prezzo del ricatto 'ndranghetista lo abbiamo detto più volte, già quattro anni fa, quando l'inchiesta si chiamava Malapianta e le coste calabresi erano quelle della jonica crotonese; la Filcams CGIL Calabria lancio l'allarme e la proposta "Caffè Corretto" per chiedere alla politica, alle istituzioni, alle imprese di fare massa critica e costruire sinergie positive. Siccome a pagare il pizzo sono i lavoratori e le lavoratrici attraverso l'uso di contratti "pirata", il lavoro nero, grigio, il caporalato, quella posta in bilancio,



evidentemente, non deve essere tanto problematica per le imprese... avete visto imprenditori scendere in piazza contro la 'ndrangheta perché è aumentata la rata del pizzo?».

«Noi li abbiamo visti - hanno detto - nella precedente stagione balneare inveire contro lo Stato, l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, il reddito di cittadinanza che avrebbe a loro dire creato sacche di fannulloni che non hanno voglia di lavorare. Questi i problemi del turismo raccontati dal mondo imprenditoriale e dalla Regione Calabria che tanto per rimanere coerenti quando si tratta di risorse pubbliche, incentivi e bonus, trovano sempre buone sinergie, in barba al rischio che i soldi vadano a finire nei bilanci sommersi della criminalità organizzata».

«Crediamo che la Calabria la si possa raccontare come si vuole - hanno concluso - è una terra che si presta ad essere amata e valorizzata da qualsiasi sfaccettatura la si guardi, ma per diventare attrattiva a chi non la vive quotidianamente bisogna prima di tutto fare i conti con il "male" che la corrode, la logora, la spegne. Ci sono esempi nel Sud di terre aride e inospitali che si sono trasformate, solo dopo essersi ribellate alle mafie, in luoghi straordinari nei quali turismo ed accoglienza hanno portato lavoro e benessere... Presidente Occhiuto, vogliamo aprire gli occhi?». ●

SERVIZIO CIVILE ALL'AVIS, ENTRO IL 10 FEBBRAIO SI PUÒ FARE DOMANDA

Entro il 10 febbraio si può fare domanda per partecipare al bando del servizio Civile dell'AVIS. In Calabria sono disponibili 71 posti.

I settori di intervento in Italia nei quali l'AVIS propone i progetti che vedono impegnati gli operatori volontari sono: assistenza, protezione civile, educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale. Tra i requisiti richiesti per presentare domanda di partecipazione alla selezione occorre: avere la cittadinanza italiana oppure di uno degli altri Stati membri dell'Unione

Europea, oppure di un Paese extra Unione Europea, purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia; aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età alla data di presentazione della domanda; non aver riportato condanne. Gli aspiranti operatori volontari dovranno produrre domanda di partecipazione, indirizzata direttamente all'AVIS, esclusivamente attraverso la piattaforma DOL raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>. ●

CREDERE NELLE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DELLA LOCRIDE



Difficilmente si potranno sapere le cause che hanno portato alla eliminazione della Locride dalla top list delle 10 finaliste a Capitale della cultura 2025 e, francamente, a questo punto poco importa. Non manca chi è convinto che questa terra, come spesso è stato scritto, «benedetta dalla natura ma maledetta dalla incapacità degli uomini» non abbia avuto i necessari supporti politici e/o, comunque, continui a pagare lo scotto di una immagine su cui pesano parecchio le sue vicende negative.

Una vecchia storia che si ripete e che si sperava invece che si fosse riusciti a cancellare proprio sulla scorta dello slogan che è stato accompagnato alla candidatura, ovvero «tutta un'altra storia». Così non è stato ed è segno che ancora c'è parecchio da lavorare per fuoriuscire da uno stereotipo che ha fatto breccia sulla gente più delle bellezze e dei tesori storici culturali e archeologici di questa terra che una volta gli abitanti erano felici di potere chiamare «La Riviera dei Gelsomini», grazie alle tante piantagioni del profumato fiore che inondava del suo profumo, soprattutto nelle ore notturne, l'intero territorio che va da Palizzi a Monasterace.

Quei tempi sono finiti ma per fortuna rimane, ancora, la bellezza del territorio, deturpato solo parzialmente dalla mano dell'uomo con qualche costruzione poco appropriata che, comunque, non ha tolto il suo fascino alla bellezza selvaggia delle spiagge basse e sabbiose che si alternano, in alcuni tratti alle rocce a picco sul mare, e a molte colline, ancora ricche

di **ARISTIDE BAVA**

di agrumeti e ulivi. Il tutto, piaccia o non piaccia, arricchito da un patrimonio storico-culturale che rimane

certamente una immensa risorsa, anche se poco sfruttata, del territorio della Locride. Lungi da noi fare paragoni con le località selezionate per far parte delle 10 finaliste fortemente convinti, come hanno scritto i responsabili del Gal che «la cultura non è antagonismo; la cultura è alleanza».

È giusto, però, rivendicare - e questa dovrà essere la grossa forza dei cittadini della Locride - quello che di eccezionale la Locride può offrire. Una natura meravigliosa che si mescola alla storia antica che si può riassumere dai ritrovamenti negli scavi di Locri Epizefiri e di Monasterace - Kaulonia dalla stupenda Villa Romana di Casignana e dai suoi splendidi mosaici, dai resti del Naniglio di Gioiosa Jonica, dai tanti castelli del suo entroterra, dai maestosi Palazzi dei suoi borghi antichi. Una terra che ha ospitato i Bizantini e i Normanni dove esistono ancora monasteri e santuari di notevole bellezza e dove soprattutto le bellezze e il fascino dei borghi antichi riescono ad incantare i visitatori con alcune punte di diamante come Gerace, con la sua Cattedrale normanna; Stilo con la pregevole architettura della Cattolica bizantina, Bivongi con le spettacolari cascate del Marmarico.

Oppure con la sua fascia costiera che comprende suggestive località balneari e ampie e lunghe spiagge tra le quali anche

segue dalla pagina precedente

• Locride

quella di Riace resa famosa in tutto il mondo per il ritrovamento dei Bronzi. Una terra meravigliosa, pur con tutti i suoi contrasti, dove la qualità della vita, è certamente tra le migliori del mondo favorita anche da un microclima unico che non solo fa bene alla salute come è stato accertato da appositi studi universitari, ma favorisce anche la coltivazione di risorse di nicchia come il bergamotto, l'annona, piante officinali, e il famoso e inimitabile vino greco. E di prodotti gastronomici "speciali" come l'olio d'oliva "Grossa di Gerace"; la ricotta affumicata di Mammola, il caciocavallo di Ciminà', il pane di Platì, di Mammola e di Canolo tanto per citare solo alcune delle specialità più note del territorio.

Chi può disconoscere tutto questo ? Certo nessuno vuole di-

sconoscere le sue tante carenze sociali che, forse, anche in questo caso, hanno costituito una classica palla al piede. Ma quanto si dovrà ancora attendere per dare soluzione ai suoi problemi ? Il vero interrogativo è proprio questo. Per questa terra si sta facendo troppo poco mentre invece proprio nella strategia progettuale che si accompagnava a Locride Capitali Italiana della cultura 2025 c'erano le premesse e i presupposti per lasciare spazio ad una strategia di rilancio economico indirizzata anche a limitare la spoliazione giovanile e creare forme occupazionali durature.

Ecco perché, come da tutti viene indicato, che bisogna continuare ad inseguire il "sogno" di sviluppo della Locride e credere ancora, malgrado l'eliminazione dalla candidatura che "tutta un'altra storia" è ancora possibile. ●

CORBELLI: PER IL CIMITERO DEI MIGRANTI DI TARSIA IMPEGNO DEL PRESIDENTE OCCHIUTO

Il presidente del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, ha ringraziato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, per aver accolto il suo appello e di aver annunciato, venerdì a Tarsia, in occasione della Giornata della Memoria, che "il Cimitero internazionale dei Migranti sarà completato, aggiungendo, che è un'opera umanitaria simbolo di una Calabria che accoglie!" «Conoscendo e apprezzando, da sempre, la sua particolare sensibilità per queste tematiche ed emergenze sociali, non avevo dubbi sulla sua risposta positiva, quando, oltre un anno fa, ho iniziato a interloquire con il presidente, e mio caro vecchio amico Roberto Occhiuto, su questo grande progetto di valore umanitario universale», afferma Corbelli, in una nota. In questi mesi mi aveva, infatti, sempre assicurato, rispondendo ai miei messaggi, che avrebbe completato questa grande opera umanitaria e venerdì, in una Giornata solenne, lo ha annunciato pubblicamente a Ferramonti di Tarsia, nell'ex Campo di Concentramento fascista più grande d'Italia, luogo di prigionia, ma anche di grande umanità, che per questo quando ho iniziato, 10 anni fa, questa battaglia, ho scelto, d'accordo con il sindaco Roberto Ameruso e l'ex presidente della Regione, Mario Oliverio, per la realizzazione di questo grande Memoriale per le vittime dei naufragi, conosciuto e apprezzato dal Vaticano e nel mondo e oggetto anche di numerosi reportage di storiche testate, oltre che nazionali, anche internazionali arrivate in questi anni a Tarsia (come la più grande tv araba *Al Jazeera*, il più importante giornale del Brasile, *O Globo*, la Radio pubblica della Germania, *Ard*, il primo quotidiano della Svizzera, *Neue Zürcher Zeitung*, la *Rivista internazionale Mare*, *Radio Vaticana*...), di libri (pubblicati in Francia e negli Usa e un altro in uscita in Germania), di ricerche universitarie, di report di studenti europei Erasmus, di tesi di laurea...

È un'opera di straordinario valore, unica al mondo, motivo di orgoglio per la Calabria e per l'intero Paese, che grazie all'attuale Governatore Occhiuto e all'ex presidente Oliverio sarà realizzata e consegnata all'Umanità e alla Storia. Per questa grande opera

saranno ricordati dalle generazioni future questi due Presidenti. È dalla tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013 – continua Corbelli – che lotto ininterrottamente, con il sostegno del sindaco Ameruso e del Comune di Tarsia, per vederla realizzata per dare così dignità alle vittime dei tragici naufragi e dell'immigrazione e cancellare così quella disumanità di quei poveri corpi (uomini, donne e bambini), quasi tutti senza nome e senza volto, che vengono sepolti, con un semplice numerino, in tanti piccoli sperduti cimiteri, quasi tutti siciliani e calabresi, che di fatto ne cancellano così ogni ricordo e riferimento per i loro familiari dei lontani Paesi del Mondo che non sapranno mai dove andare un giorno a cercarli, per portare un fiore e dire una preghiera. Ricordo che i lavori del Cimitero internazionale dei Migranti, sono iniziati il 22 dicembre 2018, con il primo finanziamento (di 220mila euro) concesso dalla Regione, grazie all'allora Governatore Mario Oliverio. Purtroppo, ultimato questo primo stralcio, per colpa anche dell'esplosione della pandemia e della morte della povera, cara, indimenticabile Jole Santelli, i lavori si sono fermati, nonostante sia stato approvato, da diverso tempo, dai competenti uffici regionali, il progetto per il secondo finanziamento per il completamento dell'opera. Per poter sbloccare questo secondo contributo, che permetterà la ripresa e l'ultimazione dei lavori, manca la firma del Presidente della Regione che a breve adesso arriverà. Il Cimitero internazionale dei Migranti – ha concluso Corbelli – si sta realizzando in un posto fortemente simbolico, su una collina della Pace, un'area di oltre 28mila mq, immersa tra gli ulivi secolari, che resteranno, di fronte al Lago e al vecchio cimitero comunale, in parte ebraico, e a breve distanza dall'ex Campo di Concentramento fascista più grande d'Italia, quello di Ferramonti, luogo di prigionia ma anche di grande umanità, dove, durante la guerra, nessuno degli oltre tremila internati subì mai alcuna violenza. Soprattutto per questo, come ho detto, è stato scelto questo luogo storico per questa grande opera universale». ●

BRONZI-50: MISTERI, CONFRONTI, PROSPETTIVE A RIACE IL CONVEGNO A CURA DI TELEMIA

L'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio regionale della Calabria, promosso dall'amministrazione comunale di Riace e trasmesso in diretta televisiva da *TeleMia*, ha visto il coinvolgimento di una delegazione delle locali istituzioni scolastiche, impegnate in un concorso culturale finalizzato alla realizzazione di un elaborato presentato ai partecipanti, alcune associazioni presenti sul territorio e una delegazione di amministratori locali. La conduttrice Maria Teresa Criniti, nell'avviare l'iniziativa, ha chiesto al Sindaco di formulare un saluto ai convenuti, circostanza nella quale si aggiunto anche un breve bilancio consuntivo delle attività svolte durante il 2022. Ai lavori hanno presenziato: il Consigliere regionale Salvatore Cirillo, in rappresentanza del Presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso; il Consigliere regionale Domenico Giannetta; il Prof. Daniele Castrizio; il Dr. Eduardo Lamberti Castronuovo; il Prof. Giuseppe Braghò e il Presidente di Jonica Holiday Maurizio Baggetta. A margine dell'iniziativa, Calabria.Live ha intervistato il Consigliere Cirillo.

- Consigliere Cirillo, era il 10 luglio 2022 quando in un suo intervento, qui a Riace, preannunciava qualcosa di straordinario per celebrare i 50 anni del ritrovamento dei Bronzi oltre a quanto già era stato programmato. Ripartiamo da quella sua affermazione.

«Sono state realizzate numerose iniziative per celebrare il ritrovamento dei Bronzi di Riace, circostanza avvenuta per caso il 16 agosto del 1972. Come accaduto in passato, a mia memoria, dei due guerrieri si è parlato tantissimo e numerosi sono stati gli studiosi che hanno approfondito l'argomento. Tutto ciò però è avvenuto quasi sempre lontano dal territorio nel quale sono stati rinvenute le due maestose opere. Sarà quell'abitudine che ormai ha conquistato la realtà locale, motivo per il quale a casa propria non si possono ottenere glorie, oppure perché l'interesse non è stato dovutamente posizionato sull'importanza storica e artistica del ritrovamento stesso, da ampliare anche ad un fatto culturale e turistico. Sulla scorta di queste e altre circostanze analoghe, da Cittadino di questo territorio e da Consigliere regionale, ho espresso il desiderio di lavorare nel rispetto di quanto sino ad ora è stato compiuto cercando però di dare un senso dinamico all'argomento. Parlando dei Bronzi di Riace, iniziamo la narrazione dal luogo del ritrovamento, dalle persone di Riace, dal mare e dalla spiaggia e da tutta la cultura che in questo luogo può

essere messa a sistema per rendere possibile anche l'attrazione di una platea di persone che ricercano queste storie e accanto ad esse vorrebbero poter conoscere da vicino una realtà che per molto tempo è stata messa da parte, forse perché essendo i Bronzi custoditi nel Museo di Reggio Calabria si avvertiva una certa "perdita" di possesso. Tutto ciò dobbiamo dimostrarlo con i fatti e con le azioni che in buona parte non è vero. I Bronzi è giusto che stiano al loro posto nel Museo nazionale di Reggio Calabria. Ma da Riace deve partire una rivendicazione culturale di origine e di appartenenza a



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO PROMOSSO DA TELEMIA ALL'HOTEL FEDERICA DI RIACE

quell'area della Magna Grecia che ha diffuso cultura e sapere in Italia e nel Mondo. A luglio ho espresso un desiderio. Dopo qualche giorno quel desiderio l'ho illustrato al Presidente del Consiglio regionale, che saluto e ringrazio per la sua fiducia e per la sua amicizia, ricevendo immediatamente una straordinaria disponibilità nel realizzare questa iniziativa. Il Sindaco Trifoli è stato felicissimo di quanto illustrato e oggi, grazie alla professionalità dei relatori e della vostra emittente televisiva, immortaliamo un momento che vorrei definire storico perché finalmente, dal territorio partono risposte culturali importantissimi che saranno veicolate in tutto il mondo».

- Il turismo, la cultura, lo sviluppo socioeconomico per la nostra Calabria potranno un giorno essere il valore aggiunto per la nostra terra?

«La mia non è una memoria storica molto ampia. Ho soltanto 28 anni. Sul passato potrei dire poco. Vorrei però soffermarmi sul presente e sul futuro. Il presente, insieme al Presidente Occhiuto, alla sua Giunta e a tutta la maggioranza, è un continuo sviluppo di attività che ci vedono ora dopo ora e giorno dopo giorno impegnati a recuperare il tempo perduto e guadagnare opportunità future. Per fare ciò vi sono alcune priorità

segue dalla pagina precedente

• BRONZI 50 A RIACE

da affrontare e poi c'è una straordinaria programmazione da mettere a sistema. La sanità, naturalmente, è la madre di tutte le priorità. Da qualche giorno i medici giunti da Cuba hanno preso servizio negli ospedali calabresi. Sono arrivati anche all'ospedale di Locri. Un anno addietro, al cospetto dell'emergenza sanitaria per la quale si era costretti a ricorrere all'impiego di medici pagati a gettone orario, impiegando immense quantità di soldi, chi avrebbe osato immaginare una fase transitoria e funzionale come quella messa a sistema dal Presidente Occhiuto che, tra l'altro, è riuscito a ottenere dal Governo anche la nomina a Commissario straordinario della Sanità Calabrese, lasciata per 11 anni in mano a gestioni Commissariali che nella loro visione, per sanare il debito bisognava tagliare i servizi? Vi sono poi altri temi importanti quali l'ambiente, i trasporti, lo sviluppo economico. Non dirò il dato, ma riporto semplicemente l'esempio: la balneabilità dei nostri mari, la scorsa estate, è stata oggetto di immense lamen-



SALVATORE CIRILLO, SEGRETARIO-QUESTORE DEL CONSREG

tele come in passato oppure abbiamo avuto migliori riscontri qualitativi? Gli incendi che in passato massacravano le nostre montagne, nel corso dell'ultima estate, che è stata forse tra le più calde degli ultimi cento anni, che bilancio ha avuto? Per quanto riguarda i trasporti e lo sviluppo economico: i finanziamenti ottenuti per la 106, per l'aeroporto di Reggio Calabria, per l'ammodernamento della rete ferroviaria sono o non sono un dato dal quale partire per poter iniziare ad avere maggiore fiducia nel futuro? Nello specifico, per l'ambito del turismo, si lavorerà per concorrere a un miglioramento dei servizi perché dobbiamo iniziare a comprendere chi sono i nostri competitor e cosa offrono. Noi possiamo partire dall'aria, dal mare e dalla montagna. In questi tre indicatori, siamo o non siamo più avanti di tanti altri paesi?

«Vi sono poi da superare quei limiti atavici che spesso molti imprenditori del settore non sono portati a considerare indispensabili: mi riferisco alla formazione e alla qualità. Se tutto ciò al momento viene visto come un costo, vorrei sperare che in futuro tutto ciò diventi un investimento capace di far quintuplicare le prenotazioni e le permanenze nel nostro territorio, provando ad immaginare una stagione che inizi ad aprile e si concluda a novembre, contrariamente alle attuali stagioni che durano circa 15-20 giorni ad agosto. Per raggiungere questi obiettivi bisogna sapersi mettere in gioco. Occorre vedere le istituzio-

ni come alleati e non come avversari. Occorre dialogare con le scuole presenti sul territorio e dove possibile ingaggiare studenti e studentesse per far loro vivere esperienze di lavoro e non circostanze che le convincano a fare le valigie e andare via perché dopo un mese di lavoro portano a casa 700-800 euro. È una grande scommessa culturale prima che politica. Per questo motivo, il vostro lavoro è funzionale al mio.

- Vista la qualità dei contenuti affrontati questa sera, cosa chiede all'Amministrazione comunale di Riace?

«Il Sindaco Trifoli e la sua amministrazione possono vantarsi di essere custodi di un tesoro. Occorre però che la bellezza di questo tesoro sia veicolata il più possibile e nel miglior modo possibile. Penso principalmente all'entusiasmo e alla fantasia dei giovani. Occorre coinvolgere le scuole e con esse il territorio. I Bronzi di Riace sono un patrimonio dell'umanità che hanno portato il nome di un Comune della costiera Jonica in tutto il mondo. Occorre costruire un marchio, su quel marchio far volare la bellezza dei sogni che moltissimi nostri cittadini, spesso, hanno anche timore di raccontare per paura di svegliarsi da un incubo oppure per essere addi-

tati come pazzi. Come ho già detto in passato e come ripeto quotidianamente, il mio agire politico è principalmente svolto sul territorio. In tale circostanza mi è possibile conoscere e vivere il territorio ponendomi accanto agli amministratori e vicino ai Cittadini apprendendo e conoscendo da vicino quelle dinamiche e quelle problematiche riportate poi nelle sedi isti-



tuzionali per essere affrontate. Per migliorare la nostra realtà dovremmo smetterla di farci la guerra per poi rimanere tutti al buio. La cultura e il sapere, nelle vignette, da sempre sono state rappresentate come una lampadina accesa. Anche noi dovremo accedere la luce della ragione e lavorare, nel rispetto delle proprie appartenenze politiche e ideologiche, ad un progetto che possa essere valido per i prossimi 50-70 anni. La ragione al nostro operato saranno i posteristi a fornircela e non la vanità del momento».